

## Appunti sullo scenario sociale di Latina e provincia.

L'ultima ricerca annuale dell'Istituto Tagliacarne, commissionata da Unioncamere, colloca Latina di poco al di sopra della media nazionale, al 52° posto: ma la crescita del valore aggiunto, rallentata di molto negli ultimi due anni, preoccupa gli esperti.

Particolare la situazione di Latina che praticamente risulta poco al disopra della media nazionale (+ 0,5) con un 52esimo posto nella classifica generale prima provincia del Lazio dopo la Capitale. Dietro il piazzamento dignitoso c'è però un dato meno rassicurante in base infatti alla variazione della cifra del valore aggiunto si nota che mentre dal 1995 al 2003 in media la provincia pontina è cresciuta di circa 1000 euro l'anno nei prezzi base per abitante fra il 2003 e il 2004 questa cifra scende a poco più di 700 euro, una flessione decisamente considerevole che, a detta degli esperti e dei classificatori, frena una ripresa fino ad ora evidente anche in relazione ai dati delle altre province del Lazio che invece mostrano segnali migliori dei nostri nonostante le posizioni in classifica decisamente 'svantaggiate'. A guardare la classifica quindi Latina resta ancora più vicina ai valori del sud che a quelli del centro nord e la ripresa non sembra essere vicina. Il 2006 sembra un anno 'attendista' in cui si deve decidere quali armi mettere in campo per cominciare a combattere, sul serio, contro la recessione economica.

Latina ed il Distretto Centro del Piano di Zona, rappresentano un'area di particolare dinamismo sul piano dell'elaborazione di politiche innovative di intervento sociale. Diversi elementi hanno contribuito negli ultimi anni a rafforzare ed alimentare l'impegno delle Amministrazioni Pubbliche e degli altri attori sociali che sul territorio agiscono.

Negli ultimi anni in Provincia di Latina si assiste a fenomeni che la rendono peculiare e che, interagendo, possono in prospettiva avere delle forti e positive ricadute sul tessuto connettivo territoriale:

- una crescita di situazioni di disagio, in particolare legate alla microcriminalità minorile ed agli anziani ai limiti della povertà;
- la crescita delle organizzazioni del terzo settore
- un forte dinamismo delle Istituzioni pubbliche ed un significativo aumento dei budget destinati alle Politiche Sociali
- difficoltà nel modello di sviluppo economico e conseguente crisi di ampi settori produttivi

Analizzando alcuni dati, possiamo rilevare che a Latina e provincia le politiche sociali rappresentano il 5,2% (dati 2003) del bilancio, un dato in assoluto non alto, ma comunque significativo rispetto alla Regione Lazio (la media regionale è del 5,9%, ma occorre tenere conto dell'esistenza dei dati di Roma che rappresentano un vero capitolo "a parte" sia per l'ampiezza territoriale, sia per la concentrazione della popolazione, sia per le particolari situazioni di disagio tipiche delle aree metropolitane). Ma a tale dato soprattutto occorre aggiungere il trend in continuo e significativo aumento: il livello di spesa a Latina è aumentato del 21,1% rispetto al 2002 ed addirittura del 44% rispetto al 2002. Uno spostamento importante di risorse, che assume un significato ancora maggiore se si considera che nello stesso periodo l'Amministrazione Capitolina ha ridotto i livelli di spesa nel sociale (- 10,09% rispetto al 2002 e - 1,8% rispetto al 2001, dati UPI 2005). Il Comune di Latina, in particolare, è il 6° in Italia per aumento della spesa sociale (nell'ambito della classifica stilata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre che ha rilevato la spesa sociale dei 105 Comuni capoluogo d'Italia, tra il 1999 e il 2003).

**Tabella 1** – Impegni per spese correnti nel settore sociale – Gestione di competenza  
Anni 2001-2003 – Valori espressi in euro

	2001		2002		2003		Var.% 03/02	Var.% 03/01
	Totale spese	% settore sociale	Totale spese	% settore sociale	Totale spese	% settore sociale		
Frosinone	388.620	0,9	484.924	1,0	303.651	0,5	-37,4	-21,9
Latina	1.808.016	5,1	2.150.027	4,6	2.602.821	5,2	21,1	44,0
Rieti	1.484.166	5,8	1.177.663	3,8	1.780.543	4,9	51,2	20,0
Roma	22.834.998	8,0	25.169.174	7,5	22.419.917	5,9	-10,9	-1,8
Viterbo	1.712.890	5,5	1.378.242	3,4	1.434.816	3,0	4,1	-16,2
Lazio	28.228.690	6,7	30.360.030	6,0	28.541.748	4,9	-6,0	1,1

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su Bilanci delle Amministrazioni provinciali

Lo stesso Comune di Latina, ha anche un forte incremento della popolazione, in conseguenza della vicinanza con il territorio di Roma e dell'aumento del costo della vita e degli immobili nell'area metropolitana, che porta un numero sempre maggiore di cittadini a scegliere Latina e la sua provincia come zona di residenza, anche grazie alla presenza della linea ferroviaria Roma-Napoli.

**Tabella 5** – Popolazione residente per provincia negli ultimi censimenti  
Anni 1971 2001 – Variazioni assolute e percentuali (dati definitivi al censimento)

	1981/1971		1991/1981		2001/1991		2001/1971	
	Dif.	Var.%	Dif.	Var.%	Dif.	Var.%	Dif.	Var.%
Frosinone	37.765	8,9	19.164	4,2	5.007	1,0	61.936	14,7
Latina	57.848	15,4	42.196	9,7	14.948	3,1	114.992	30,6
Rieti	-368	-0,3	2.148	1,5	2.468	1,7	4.248	3,0
Roma	205.584	5,9	65.106	1,8	-60.643	-1,6	210.047	6,0
Viterbo	11.373	4,4	10.073	3,8	10.262	3,7	31.708	12,3
Lazio	312.202	6,7	138.687	2,8	-27.958	-0,5	422.931	9,0

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati ISTAT- Censimento

Analizzando, seppure brevemente lo scenario sociale provinciale, cercando di tracciare una piccola "mappa del disagio", possiamo rilevare che la tendenza e' complessivamente positiva, che alcune situazioni di disagio o di difficoltà si stanno riducendo, ma anche che crescono parallelamente forme di fragilità sociali nuove, legate ad alcune trasformazioni "strutturali" del territorio non solo della Provincia pontina.

Ad esempio i dati ufficiali sulle tossicodipendenze (dati Eures 2004) sembrerebbero confortare: a Latina e provincia osservando il numero dei decessi per droga, possiamo notare una riduzione non da poco: da 6 nel 2003 a 2 nel 2004. Anche il numero degli utenti dei SERT dal 1997 al 2003 (ultimi dati disponibili) nella zona si e' ridotto del 5,4%.

Contemporaneamente però, assistiamo ad alcuni dati in apparente controtendenza: i sequestri di sostanze stupefacenti in provincia (o in zone limitrofe) sono aumentati del 35% dal 2003 al 2005, il che fa pensare ad un aumento delle sostanze che "circolano". Ma e' la tipologie di tali sostanze che sono cambiate: in aumento sostanze chimiche nuove (extasy e simili), in forte aumento la cocaina (da rilevazioni recenti sulle acque degli scarichi fognari della città di Latina, la percentuale di presenza di tracce di cocaina addirittura ha superato quella di Roma e si e' avvicinata a quella di Milano, portando alcuni media ad ipotizzare un 5% di consumatori tra abituali e saltuari tra la popolazione attiva).

E' chiaro quindi che i dati dei SERT e gli indicatori tradizionali, legati agli utenti o ai decessi, non sono più adeguatamente rappresentativi della reale situazione. Un fenomeno certo non solo della Provincia di Latina, ma che in questo territorio sembra assumere particolari proporzioni.

Altro settore nel quale si possono avvertire i segni di una forte mutazione delle forme del disagio, sono i minori. In Italia e nel Lazio nel 2003 diminuisce il numero dei reati commessi da minori (rispettivamente del 4,8% e del 5,4%). A Latina invece nello stesso periodo tali reati sono aumentati del 22,4%. Quindi non una piccola differenza, ma un trend del tutto opposto e preoccupante, soprattutto se lo consideriamo in rapporto alla popolazione: 12,8 denunce ogni 10mila minorenni. La cosa che colpisce e' che prima del 2003 Latina era di molto sotto le media nazionali e regionali, tutt'ora sotto quella di Viterbo (ed ovviamente quella di Roma). Ma l'aumento registrato del 22,4% e' come detto in controtendenza ed e' il più alto nel Lazio. Analizzando poi i tipi di reato, nel territorio pontino registriamo un importante coinvolgimento dei minori in casi di rapina (32,5% sul territorio). Il fenomeno, a cui sono legati i casi di baby gang e bullismo che i media hanno registrato in particolare negli ultimi anni, e' particolarmente connesso alle nuove forme di marginalizzazione nelle periferie urbane, di recente costituzione, all'arrivo di nuove famiglie immigrate, sia dal sud Italia che da paesi extracomunitari, con nuove forme di immigrazione, diverse da quelle a cui la provincia e' comunque da sempre abituata. La forte vocazione agricola di Latina e Provincia ha comportato un aumento importante della presenza di extra comunitari sul territorio: a Latina città si stimano circa 5000 presenze, per circa il 3,6% della popolazione residente. La provincia di Latina deve fare i conti con una realtà diversa, quella dell'accoglienza, e nuovi usi e costumi. Fatta eccezione per la componente romena che rappresenta il 58% degli stranieri, le altre etnie sono più ridotte: indiani 13,2%, ucraini 7,9%, albanesi 6,5% e sud americani 5,7%. Dati monitorati dalla Comunità montana: a Bassiano il 50% della popolazione è straniera, a Sezze è arrivata al 17,4%. Anche nelle statistiche dell'Inail aumentano del 6% l'incidenza degli infortuni sul lavoro che riguardano extracomunitari e del 13% i decessi.

**Tabella 6** – Stranieri regolarmente soggiornanti nella regione Lazio  
Anni 2002-2003 – Valori assoluti e percentuali

	2002			2003			Var. % 2003- 2002
	V.A.	% reg.	% naz.	V.A.	% reg.	% naz.	
Frosinone	6.749	2,8	0,4	10.673	3,2	0,5	36,8
Latina	8.706	3,6	0,6	14.149	4,3	0,6	38,5
Rieti	2.836	1,2	0,2	4.309	1,3	0,2	34,2
Roma	213.834	89,5	14,1	291.012	88,0	13,3	26,5
Viterbo	6.793	2,8	0,4	10.552	3,2	0,5	35,6
Lazio	238.918	100,0	15,8	330.695	100,0	15,1	27,8

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno e Caritas

**Tabella 24** – Distribuzione provinciale degli alunni con cittadinanza non italiana negli ultimi due anni scolastici e variazione percentuale

	<b>Alunni con cittadinanza non italiana a-s 2002/03</b>	<b>Alunni con cittadinanza non italiana a-s 2003/04</b>	<b>Variazione % a-s 2003/04- 2002/03</b>
Frosinone	1.190	1.427	19,9
Latina	1.015	1.562	53,9
Rieti	495	646	30,5
Roma	12.990	17.872	37,6
Viterbo	1.061	1.571	48,1
Lazio	16.751	23.078	37,8
Italia	232.766	282.683	21,4

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MIUR

Infine un dato importante e' la forte presenza in Provincia di Latina di anziani che richiedono forme di assistenza:l'82 per mille percepisce assegno o pensione sociale e Latina detiene il dato più alto per le donne ( 119,2 per mille tra le donne over 65 anni).

A fronte di tali aspetti negativi ed alla crescita di aree di difficoltà, possiamo anche notare però una forte crescita delle organizzazioni sociali, del terzo settore, che operano sul territorio: in Provincia dal 2001 sono cresciute addirittura del 90,7%, per circa 19 associazioni ogni 100 mila abitanti. Un concentrazione che supera quella di Roma (17 ogni 100 mila). Ovvio però che si tratta di un rete "giovane", ancora inesperta, che sta crescendo ulteriormente ma che ha anche bisogno di essere coordinata e di coordinarsi. Solo nel 2004 sono nate in Provincia associazioni di secondo livello che rappresentano gruppi di associazioni e/o di cooperative sociali.

In base a questa veloce ma significativa analisi, possiamo quindi trarre delle indicazioni preziose:

- la crescita di nuove forme del disagio, legate a mutazioni sociali ed economiche (crisi di interi settori produttivi, la chiusura di diversi impianti ed aziende, lo spostamento dell'occupazione nel terziario e nei servizi, l'arrivo di nuove forme di immigrazione, nuovo precariato, nuove forme di microimpresa molto dinamica), sta cambiando ed ha già cambiato la "mappa" dei bisogni rispetto al passato.
- Il forte aumento dei budget dedicati alle politiche sociali da parte delle Amministrazioni Pubbliche esige anche nuove modalità di impiego e di verifica
- La crescita forte e in tempi brevi delle organizzazioni sociali e dei corpi intermedi, impone di ampliare le capacità delle Amministrazioni di avviare forme evolute ed innovative di concertazione e di coordinamento territoriale.
- Il nuovo dinamismo delle organizzazioni di rappresentanza delle categorie (Assoindustria, Federlazio, Confcommercio, Cgil, Cisl e Uil), testimonia una forte richiesta di partecipazione e di coinvolgimento nelle programmazione territoriale.

Le nuove forme del disagio e la trasformazione sociale in atto ha anche portato il Ministero per iol Welfare ad inserire Latina, insieme ad altri 25 comuni, nell'Osservatorio Nazionale per la Famiglia.

Nelle fasi di realizzazione del Piano sociale di Zona sono state avviate forme di partecipazione e concertazione, che comunque sono previste in molti Statuti delle Amministrazioni Comunali e di quella Provinciale. Tali forme di partecipazione però spesso non sono partite o, anche se partite, non sono riuscite ad essere incisive nella programmazione delle risorse.

Analizzando ad esempio gli strumenti di partecipazione e di concertazione legati ai Piani sociali di Zona ma anche quelli che ne prescindono e che in generale tentano di avviare forme di compartecipazione e coinvolgimento sussidiario nelle politiche sociali, possiamo notare che le uniche aree che hanno avviato (anche in questo caso non pochi limiti) la costruzione di “reti”, di comunicazione, di government che sappia essere governance, sono quelle del sud pontino (Formia) e del nord pontino (Aprilia). In assoluto però il coinvolgimento degli stakeholder e le pratiche di governance interistituzionale sono assai limitate.

I Piani Sociali di Zona sono ovviamente delle ottime opportunità: il Comune di Latina e' capofila del Distretto Centro anche in considerazione delle riflessioni prima espresse. E' quindi su tali strumenti che potrebbe e dovrebbe concentrarsi un progetto che, attraverso azioni di messa in rete e di formazione, permetta l'edificazione di pratiche di governance sulle politiche sociali.